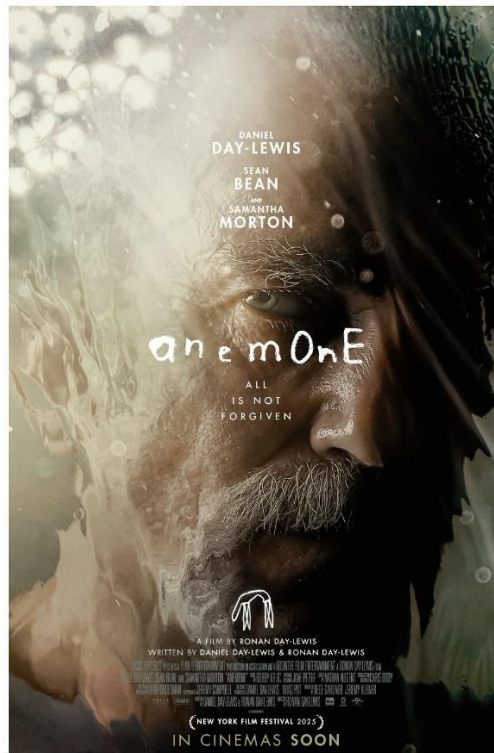




NOTE DI PRODUZIONE



Durata: 2 ore e 5 minuti

INDICE

Logline	3
Sinossi	3
Produzione.....	4
Cast.....	17
Autori del Film.....	23

Logline

Due fratelli, a lungo estranei, si ritrovano nella natura selvaggia a causa di una crisi familiare, riaccendendo rancori covati da tempo e rivelando segreti sepolti, in un film oscuro ed enigmatico co-scritto dal regista Ronan Day-Lewis e dall'attore premio Oscar (e protagonista del film) Daniel Day-Lewis.

Sinossi

Il regista Ronan Day-Lewis debutta con *Anemone*, un'opera folgorante in cui due fratelli separati da decenni cercano di districare i legami complessi ed eterni tra fratelli, padri e figli. Il premio Oscar Daniel Day-Lewis, che ha co-scritto la sceneggiatura insieme al figlio Ronan, torna a recitare per la prima volta dopo otto anni di assenza.

Una storia condivisa ed enigmatica, segnata da scioccante violenza e severa devozione, ha tenuto i fratelli Ray (Daniel Day-Lewis) e Jem (Sean Bean) Stoker separati per vent'anni. Ciascuno ha cercato la redenzione a modo proprio: Ray vive un'esistenza di auto-esilio, mentre Jem ha trovato rifugio nella fede, nella compagna Nessa (Samantha Morton) e nel loro figlio Brian (Samuel Bottomley).

Ma una crisi familiare costringe Jem a rintracciare Ray e a chiedergli di rivivere alcuni dei momenti più dolorosi della sua vita. Nella primitiva capanna di Ray, nascosta nel profondo dei boschi dell'Inghilterra settentrionale, i fratelli affrontano i fantasmi del passato, svelando rancori profondi, risentimenti quasi dimenticati e tragedie mai raccontate.

Nel suo audace primo film, il visionario pittore Ronan Day-Lewis combina inquadrature ampie e potenti, immagini suggestive e musica cupamente eterea con un mistero vecchio di decenni, per tracciare un ritratto mitico di due uomini dannati che finalmente affrontano il proprio passato. Grazie anche alle potenti interpretazioni di un cast stellare, *Anemone* continuerà a far parlare gli spettatori molto dopo l'uscita in sala.

Anemone è diretto da Ronan Day-Lewis da una sceneggiatura scritta insieme a Daniel Day-Lewis. Il film è interpretato da Daniel Day-Lewis (*Il petroliere – There Will Be Blood, Lincoln*), Sean Bean (*Il Trono di Spade – Game of Thrones, Time*), Samantha Morton (*In America – Il Sogno Che Non C’Era, Accordi e disaccordi - Sweet and Lowdown*), Samuel Bottomley (*How to Have Sex, Somewhere Boy*) e Safia Oakley-Green (*Fuori dall’Oscurità - Out of Darkness, The Burning Girls*).

I produttori sono Dede Gardner e Jeremy Kleiner (*Moonlight, La grande scommessa, 12 anni schiavo – 12 Years a Slave, I Ragazzi della Nickel - Nickel Boys*). Il direttore della fotografia è Ben Fordesman (*Santa Maud - Saint Maud, The End of the Fing World**). Lo scenografo è Chris Oddy (*The Zone of Interest - La zona d’interesse, Under the Skin*). La costumista è Jane Petrie (*The Crown, Black Mirror*). Il film è stato montato da Nathan Nugent (*Room, The Novice: la matricola*). Il casting è stato curato da Shaheen Baig (*Adolescence, Peaky Blinders*). Le musiche originali sono di Bobby Krlic (*Midsommar – Il Villaggio dei Dannati, Eddington*). I curatori delle musiche sono Gabe Hilfer (*The White Lotus, Ozark*) e Matt Biffa (*Sex Education, The End of the Fing World**).

PRODUZIONE

Una crisi familiare riunisce due fratelli da tempo lontani, risvegliando rancori a lungo covati e risentimenti profondamente sepolti in *Anemone*, il folgorante debutto del regista Ronan Day-Lewis. Co-scritto con il padre, il tre volte premio Oscar Daniel Day-Lewis, *Anemone* segna anche l’attesissimo ritorno dell’attore sullo schermo dopo un’assenza lunga otto anni.

Un dramma familiare emotivo e inquietante, che pone al centro un mistero avvincente: *Anemone* esplora le eredità della violenza e i legami complessi e profondi che esistono tra padri, figli e fratelli. «Abbiamo sentito che l’idea della famiglia — la famiglia del racconto, nata da una famiglia di cineasti, che incontra la nostra piccola eppure essenziale famiglia di oltre vent’anni — ha per noi una dimensione spirituale, oltre a rappresentare una grande opportunità da prendere al volo», afferma Dede Gardner, che ha prodotto il film insieme a Jeremy Kleiner, co-presidenti della Plan B Entertainment.

«Siamo rimasti rapiti dalla sceneggiatura di Ronan e Daniel», conferma Kleiner. «E conoscendo meglio il linguaggio visivo e le opere d'arte di Ronan, siamo stati profondamente ispirati dall'opportunità di dare vita a questo mondo, con la sua lingua e il suo ritmo.»

Ronan, affermato artista visivo i cui dipinti sono stati esposti a livello internazionale, realizza cortometraggi fin dall'infanzia. «Sono sempre stato il ragazzino che cerca di convincere gli amici a girare piccoli film in giardino», racconta. «A quindici anni ho iniziato a scrivere la mia prima sceneggiatura per un lungometraggio. Ho continuato a realizzare corti e videoclip durante il college, parallelamente alla pittura.»

Il suo cortometraggio del 2018 *The Sheep and the Wolf* ha vinto l'IFS Film Festival Award come Miglior Cortometraggio Indipendente quando era ancora studente; poco dopo la laurea, ha diretto una trilogia di videoclip per *Les Enfants Terribles* di Philip Glass, eseguiti da Katia e Marielle Labèque. «Sapevo che Ronan avrebbe fatto altri film in futuro», dice Daniel. «E provavo una certa tristezza al pensiero che non avrei lavorato con lui in nessun modo. Poi, intorno al 2020, abbiamo iniziato a scambiarci alcune idee con la speranza di scrivere insieme una breve sceneggiatura.»

Ronan (che ha due fratelli) e Daniel hanno scoperto un interesse comune nell'esplorare l'intimità e il conflitto innato della fratellanza. Hanno iniziato a lavora su un protagonista come Ray Stoker, un uomo che vive in uno stato di auto-esilio, e Jem Stoker, il fratello da cui è separato, che compare misteriosamente alla sua porta dopo vent'anni di silenzio. D'altro canto, Jem intraprende un viaggio nella foresta fino alla capanna isolata dove vive Ray con una missione criptica legata a una crisi familiare, solo per scoprire che il fratello è scivolato in uno stato di paranoia reclusa e instabile.

All'inizio del film, Ray è immerso nella solitudine, lontano dal mondo moderno. Jem, invece, trova conforto in una punitiva devozione religiosa e nella famiglia. «All'inizio siamo partiti solo con alcuni indizi sul passato di Ray e la scelta di ritirarsi dal mondo, e lo stesso per vale per le motivazioni che costringono Jem a presentarsi alla sua porta dopo due decenni», spiega Daniel. «Sapevamo di voler sviluppare una storia contenuta, così da poterla realizzare su scala ridotta, senza troppi degli orpelli che il cinema si porta dietro. Abbiamo deciso che si sarebbe svolta quasi interamente dentro e attorno a questa baracca fatiscente che Ray si è costruito nei boschi.»

Nel corso degli anni successivi, hanno lavorato alla sceneggiatura ogni buona occasione, lasciando che personaggi e scene si evolessero senza un vero schema. «All'inizio abbiamo messo pochissima pressione sul processo di scrittura», racconta il più giovane dei Day-Lewis. «Ci abbiamo lavorato con grande calma per un bel po' di tempo. Sono stati i personaggi a guidarci da un momento all'altro, da una scena alla successiva.» Verso i tre quarti della prima stesura, è emersa la consapevolezza che stavano scrivendo un lungometraggio. «Avevamo entrambi delle riserve, ma per ragioni diverse», dice Ronan. «Non ero sicuro che questo dovesse essere il mio esordio nella regia di un film, con tutto l'ovvio bagaglio che comportava. Mio padre non recitava da tempo e in quel momento non aveva in programma di tornare a farlo. Ma entrambi sentivamo con forza che il film era qualcosa che volevamo realizzare insieme. Sapevo che, se avessi lasciato andare l'occasione di lavorare con lui, me ne sarei pentito per sempre.»

Sono passati quattro anni prima della chiusura della sceneggiatura, con fasi di scrittura programmate solo in presenza e mai per lunghi periodi, racconta Daniel. «Ma ogni volta che siamo riusciti a stare insieme, abbiamo scritto, andando avanti a tentoni.»

Sin dalle prime battute è stato stabilito che i due fratelli sarebbero stati coinvolti in un conflitto militare che li aveva segnati in modi diversi. La scelta è caduta sui *“Troubles”*, il conflitto irlandese.

«Ho vissuto in Irlanda dai sette ai tredici anni e lì ho imparato cosa fossero i *“Troubles”*», racconta Ronan. «Mio padre è cresciuto in Inghilterra, ma ha un legame profondo con l'Irlanda. I legami che entrambi abbiamo con quel luogo ci hanno riportato a quella che è diventata la cornice storica per il film, e la linea temporale ha funzionato. Entrambi i fratelli avrebbero potuto servire nell'esercito britannico nel 1975.»

Con il delinearsi della storia, i personaggi secondari, inizialmente marginali, hanno forma come persone a tutti gli effetti. «Alla fine, gli spazi ristretti della baracca hanno iniziato a sembrarci soffocanti», spiega Daniel. «I personaggi di Nessa e Brian sono sempre stati presenti nella storia, ma solo nelle conversazioni tra i fratelli. Abbiamo iniziato a desiderarne la presenza, e questo ci ha spinto a uscire dalla capanna ed entrare nelle loro vite, al punto da diventare per un periodo quasi ossessionati dai due personaggi.» Parte del processo ha incluso momenti di improvvisazione, con

Daniel che ha dato voce sia a Ray che a Jem. «Per gran parte del tempo in cui abbiamo scritto sono stato aperto a interpretare l'uno o l'altro», racconta Daniel. «Ero ugualmente affascinato da entrambi. Ma a un certo punto — non saprei dire quando — ho semplicemente avvertito che, pur conoscendoli intimamente entrambi, il senso di appartenenza mi legava a Ray.»

«Lavorare su questo film con Ronan è stato un'opportunità unica e meravigliosa», afferma Daniel. «Nella mia carriera ho incontrato molte persone che lavorano incredibilmente sodo, ma non ho ancora conosciuto nessuno che lavori più di Ronan. È un leader capace di ispirare tutta la sua squadra. Alcuni grandi registi sono dei generali; altri dei maniaci del controllo. Lui non è nessuno dei due. Ha offerto al cast e alla troupe un senso di libertà creativa che ha permesso a tutti di dare il meglio nel proprio modo. Ci vuole molta fiducia per fare questo. Per un pittore, per il quale ogni minimo dettaglio dell'opera è solo suo, potrebbe sembrare controintuitivo. Ma penso che sia riuscito a creare un ambiente di lavoro meravigliosamente collaborativo per tutti, e lo ha fatto con gentilezza.»

Il legame fraterno

In una delle sue interpretazioni più potenti della sua impressionante carriera, Daniel Day-Lewis ha sviluppato un ritratto feroce ed enigmatico dell'eremita Ray Stoker. Esiliatosi nella natura selvaggia dopo un evento devastante, Ray ha cercato la redenzione attraverso l'autonegazione per vent'anni.

«Quando lo incontriamo, Ray ha subito una sorta di morte spirituale autoimposta», racconta Ronan. «Svanire è l'unico modo che ha trovato per affrontare il proprio trauma. Ha costruito una vita duraa e ascetica, quasi annullandosi nella natura. Trova rifugio nel mondo naturale e nelle necessità quotidiane della sopravvivenza, nelle dure richieste fisiche che lui stesso si è imposto. È una forma di suicidio spirituale che è avvenuto molto prima dell'inizio del film.» Interviene Daniel «Ho visto ex soldati allontanarsi dalla società in un certo modo per cercare la solitudine».

Nel ruolo di Jem, Sean Bean, attore vincitore del BAFTA, eguaglia l'intensità della prova del suo co-protagonista con un'interpretazione insolitamente vulnerabile. «Jem è riuscito, in qualche misura, a venire a patti con una vita segnata dalla violenza: l'infanzia turbolenta con il fratello, il

periodo trascorso negli istituti, e infine il loro servizio come soldati britannici nel pieno dei Troubles nell'Irlanda del Nord.»

Ronan è cresciuto ammirando Bean nei panni di Ned Stark in *Trono di Spade - Game of Thrones*, la serie di successo targata HBO. «Conosco e amo il suo lavoro da quando avevo 13 anni», racconta il regista. «Non erano molti gli attori che ero in grado di immaginare per la presenza scenica, la fisicità e la potenza necessarie a interpretare Jem. Una volta pensato a Sean, non siamo più riusciti a togliercelo dalla testa. Ora non riesco a immaginare nessun altro in quel ruolo.»

«Io e Sean abbiamo iniziato la nostra carriera più o meno nello stesso periodo», aggiunge Daniel. «Credo di aver visto praticamente tutto quello che ha fatto. Era straordinario già da giovane, e con il tempo è diventato sempre più intenso. Le cose che ha fatto di recente sono assolutamente superbe.»

Uomo spezzato tanto quanto il fratello dalle esperienze di guerra, Jem riesce a trovare conforto nella fede, per quanto severa essa sia. «Jem ha avuto la capacità di affrontare i propri demoni nel corso degli anni: forse non li ha sconfitti, ma è stato in grado di vivere comunque una vita piena», spiega Ronan. «Ray, invece, ha una fragilità e una vulnerabilità che lo caratterizzano intimamente. È una questione di natura contro educazione, ma anche del fatto che alcuni eventi sono accaduti in maniera diversa per ciascuno dei due.»

«Pur avendo condiviso un'educazione religiosa rigorosa, Ray ha abbandonato la fede in età molto precoce. Trovo che chi proviene da famiglie religiose ma ha rinnegato la fede, porti con sé quasi un fervore religioso nel rifiuto stesso», osserva Daniel.

Quando Jem riesce a ritrovare Ray, il loro rapporto è senza dubbio ostile. Ma man mano che il ghiaccio tra i due comincia a sciogliersi, riaffiorano le animosità e i risentimenti sepolti negli ultimi vent'anni. «Jem è fondamentalmente un uomo buono, un baluardo naturale per la sua famiglia, incluso il fratello minore», approfondisce Daniel. «Ma è all'oscuro di alcuni aspetti dell'esperienza di Ray, che vanno oltre a quelli vissuti insieme. La sua sola presenza è per Ray qualcosa di sconvolgente. Crea la possibilità di un cambiamento.»

In un film che solleva interrogativi su colpa, rimorso e confronto con il passato, ogni giorno sul set è stato intensamente concentrato su temi psicologici complessi, racconta Bean. «Ronan è stato un talento incredibile con cui lavorare», dice l'attore. «La sua passione e la sua determinazione sono state per me una rivelazione, soprattutto per la sua giovane età. Anche suo padre non è per niente male. Lavorare con Daniel è stata un'esperienza incredibile. Quando lavori con lui non esistono scorciatoie o modi facili per sviare un impegno totale. Lo stesso vale per me, del resto.»

Danni collaterali

Ronan ricorda perfettamente la prima volta che ha visto Samantha Morton nel ruolo della protagonista di *Morvern Callar*, il dramma psicologico diretto da Lynne Ramsay nel 2002. «Rimasi completamente travolto dalla sua interpretazione», racconta. «Era magnetica e ultraterrena, ma allo stesso tempo concreta, radicata. Ha una presenza incredibile. Avevamo preso in considerazione una breve lista di attrici per il ruolo di Nessa, ma non riuscivo davvero a immaginare nessun'altra oltre Samantha. Possiede un'innata componente di mistero. Vuoi sapere cosa pensa, cosa le passa dentro. Sono stato felicissimo del modo in cui ha risposto al personaggio.»

Nel ruolo della compagna di Jem e madre di Brian, Morton incarna un enigma silenzioso: i suoi occhi raccontano la sua storia con maggiore eloquenza di qualsiasi parola. «Samantha è un'attrice che ammiro da molto tempo», dice Bean. «Ero al settimo cielo quando è stata scelta per interpretare Nessa. Non abbiamo avuto molte scene insieme, ma quelle che abbiamo condiviso sono state una gioia. Basta guardarla negli occhi per capire che stai lavorando con un'artista autenticamente dotata. È un'attrice ipnotica, che non smette mai di stupire.»

«La sceneggiatura era davvero bellissima», spiega Morton. «È intensa e molto personale, ma anche poetica. Mi ha incuriosito il modo in cui ha affrontato la complessa relazione dell'Inghilterra con la sua storia militare, e l'impatto che questa ha avuto sulle dinamiche familiari, sia per le donne che per gli uomini. L'esperienza del trauma dei soldati e il modo in cui si riflette sulle loro famiglie è qualcosa di profondamente complesso, e non posso dire di averlo visto rappresentato molto spesso al cinema.»

«Nessa è una donna molto forte e diretta, ma al tempo stesso vulnerabile», prosegue l'attrice. «Ha dovuto affrontare tanto, come spesso accade alle mogli e alle famiglie dei militari. Ma l'ultima cosa che farà sarà lamentarsi o piangersi addosso.»

Lavorare con il regista è stato un autentico piacere, sottolinea. «Ronan è completamente nel suo elemento come regista. I set cinematografici possono essere luoghi frenetici, dove è difficile trovare pace nel mezzo del caos. Lui ha creato un ambiente di lavoro meraviglioso. Ha trasmesso saggezza, apertura e una grande sensibilità verso gli attori. Gentile, premuroso e di grande sostegno, ma allo stesso tempo dotato di una profonda consapevolezza della verità e di ciò che voleva ottenere. Sono stata anche entusiasta di lavorare con Sean Bean: è semplicemente un attore straordinario. In realtà, tutti gli interpreti coinvolti lo sono. Sono di un livello altissimo.»

A completare il cast ci sono le giovani promesse Samuel Bottomley nel ruolo di Brian, il figlio di Nessa, e Safia Oakley Green nei panni di Hattie, l'amica di Brian con cui sembra condividere un legame sentimentale ambiguo. «Avevo visto Sam in *How to Have Sex* e l'avevo trovato un attore semplicemente straordinario», ricorda Ronan. «Quando ha fatto l'audizione, è stato subito evidente che aveva molto di Brian dentro di sé. Da lui emana una vita interiore palpabile, anche quando non parla, e gran parte del percorso del suo personaggio si svolge proprio nel silenzio, mentre lotta con il peso di tutto ciò che ha represso per anni.»

«Quando Safia è venuta a fare l'audizione, aveva una presenza così luminosa, come un raggio di luce che trapassa l'oscurità», prosegue il regista. «Nel film c'è molta oscurità, e lei aveva quel bagliore, una luce che mi ha colpito profondamente.»

Il rigoroso occhio del pittore

Come regista, Ronan Day-Lewis ha portato in *Anemone* la sensibilità visiva del pittore, trasformando in immagini di rara intensità la bellezza trascendente dei paesaggi gallesi — che nel film si sostituiscono allo Yorkshire nativo della famiglia Stoker — e la vastità misteriosa della spiaggia che i due fratelli visitano.

Ronan racconta che i ricordi della sua infanzia nell'Irlanda rurale lo hanno sempre attratto verso

paesaggi che evocano un senso di meraviglia e di sublime, ma anche una malinconia aspra, quasi selvaggia. L'ispirazione delle sue tele è spesso stata tratta da artisti come J. M. W. Turner, maestro del Romanticismo, e si riflette nel film attraverso la scelta di colori luminosi, di paesaggi e mari carichi di emozione e per le inquietanti raffigurazioni del clima in tempesta.

«Un tempo consideravo la pittura e il cinema come due mondi separati», racconta il regista. «Ma con il passare del tempo, le sensazioni e le immagini che mi attraevano nella pittura hanno cominciato a riversarsi nel mio modo di pensare le inquadrature di un film. Mi affascina la narrazione nella pittura, ma nel cinema si può esplorare in modo molto più profondo. Vedere quelle immagini prendere vita e muoversi è per me qualcosa di incredibilmente entusiasmante.»

Ammette che la sua pittura e il film condividono molte affinità. «Entrambi hanno una sorta di ruvidità», spiega. «Sono immersi in ambienti pastorali, ma c'è una brutalità latente. Gli elementi naturali sono centrali e spietati — la pioggia incessante, il vento, e altre forze più misteriose. Il film è pervaso da un senso travolgente del potere spirituale e primordiale della natura, che osserva e sovrasta il dramma umano. Credo di aver inconsciamente preso questo approccio dal mio lavoro pittorico.»

Una creatura luminescente che appare a Ray nel film nasce anch'essa dai quadri di Ronan. «Ci sono momenti che possono sembrare deviazioni dal realismo, ma in realtà sono più *iperreali* che surreali», spiega. «Sono come squarci su qualcosa che di solito rimane nascosto.»

Il regista cita anche diverse fonti d'ispirazione visiva: un manoscritto miniato del XVI secolo, *Il Libro dei Miracoli di Augusta - The Augsburg Book of Miracles*; le fotografie documentarie di Nick Waplington sulla città di Sheffield negli anni Novanta; e gli autoritratti inquieti di Francesca Woodman. «Sono state tutte stelle guida, insieme alla musica che ascoltavo ossessivamente in fase di preparazione e che ho fatto ascoltare ai miei collaboratori», dice Ronan.

«Ho ascoltato moltissimo *shoegaze*, un genere emerso a metà degli anni '90. Ha un suono molto specifico: etereo, ma anche carico di aggressività, con voci che sembrano sepolte sotto strati narcotici di suono, al punto di rischiare di essere incomprensibili. In qualche modo, questo mi ha fatto pensare a Ray.»

La colonna sonora di *Anemone* è eclettica: spazia da Beethoven a The Jesus and Mary Chain, fino alla partitura originale firmata dal compositore, produttore e musicista britannico Bobby Krlic

(alias The Haxan Cloak), già autore della disturbante musica di Midsommar.

«Mi è stato subito chiaro come comprendesse profondamente concetti che non erano immediatamente intuitivi», racconta Ronan. «Gli ho parlato dell'idea di esplorare la chitarra distorta e le voci eteree dello shoegaze, ma collegandole a un DNA più classico. È riuscito a trovare un equilibrio straordinario tra momenti di intensità fondati su una chitarra distorta ed emozioni più profonde e radicate.»

Le prime conversazioni tra regista e compositore si sono concentrate soprattutto sul significato del film. «Ronan non è un regista prescrittivo, non controlla ogni dettaglio», spiega Krlic. «Invece di parlare di ciò che la musica debba “raccontare”, abbiamo parlato della musica che gli piaceva e che lo colpiva. Molta orchestrale minimalista, shoegaze, chitarra lo-fi, musica da camera... ed è da lì che tutto è nato.»

Il brano principale, “*Anemone*”, racchiude perfettamente lo spirito della colonna sonora. «È composto interamente da chitarre incise attraverso vari registratori a cassette, poi degradate», racconta Krlic. «Evoca il sentimento di memoria e di viaggio che attraversa il film, crescendo attraverso una sezione orchestrale fino a trasformarsi, nel finale, in un brano shoegaze lo-fi completo. Credo che incarni perfettamente tutto ciò che volevamo esprimere con la colonna sonora del film.»

La strumentazione varia lungo tutto il film, sperimentando con diverse scelte sonore. «Volevamo che il film comunicasse molto, ma mantenendo un gruppo di lavoro molto ridotto», spiega Krlic. «Abbiamo usato un piccolo gruppo d'archi di otto elementi, e poi il resto è stato gestito da me solo nel mio studio, con un registratore a cassette, varie chitarre acustiche e qualcuna elettrica attraverso un piccolo amplificatore.»

«Ho cercato di dire qualcosa con questa colonna sonora che non è comune nell'esperienza delle musiche per film», conclude. «Volevo che contenesse tutte le emozioni e i temi del film, ma che potesse anche vivere autonomamente, come un disco che io stesso avrei voglia di ascoltare.»

Il direttore della fotografia di *Anemone*, Ben Fordesman, è oggi uno dei più richiesti dell'ambiente, vincitore del British Independent Film Award per la miglior fotografia con *Love Lies Bleeding* e *Santa Maud - Saint Maud*. «Dopo aver visto *Love Lies Bleeding*, ho subito

cercato di capire chi l'avesse girato», racconta Ronan. «Il suo senso del colore combinato al modo di modellare la luce è davvero speciale. Quando ho iniziato a pensare a un potenziale direttore della fotografia per *Anemone*, tornavo sempre a lui. Sentivo che sarebbe stato disposto a esplorare direzioni inaspettate.»

Secondo Fordesman, il background pittorico di Ronan e il frequente uso del blu sono stati un punto di riferimento chiave. «Abbiamo intrecciato questa influenza nella scenografia e nella fotografia, ambientando spesso le scene durante la *blue hour*, quel momento crepuscolare tra il giorno e la notte. Le scene illuminate dalla luna hanno contribuito a rafforzare questo motivo nelle peregrinazioni notturne dei personaggi.»

Ronan ha preparato una lista dettagliata di inquadrature che poi, con Fordesman, hanno ampliato insieme. «Ho disegnato fino al dettaglio alcune delle sequenze più visivamente intense. Ben è riuscito a creare un mondo di chiaroscuri dove c'è sempre mistero negli angoli dell'inquadratura. Abbiamo parlato molto della filosofia del movimento della macchina da presa — di come potesse essere influenzata dagli elementi naturali, dal vento che ci trascina sempre più a fondo nella psiche di Ray. La macchina da presa doveva essere al tempo stesso onnisciente, rivelatrice di informazioni, e iper-soggettiva, come una radiografia.»

Fordesman ha usato la cinepresa per catturare le dinamiche di potere e le fluttuazioni emotive tra Jem e Ray. «Abbiamo adottato un approccio muscolare dell'inquadratura, isolando spesso i personaggi nei loro mondi, ma sottolineando la loro acuta consapevolezza reciproca», spiega. «L'uso soggettivo della macchina, le inquadrature superiori/inferiori e i passaggi di transizione tra personaggi lontani hanno contribuito a creare un linguaggio visivo connesso all'immensità degli spazi esterni. Allo stesso tempo, elementi metafisici invadono l'esistenza di Ray, offrendo indizi dal passato e visioni per il futuro.»

Il duo ha optato per un formato panoramico 2.39:1 per catturare al meglio la grandiosità dei paesaggi. «Ci ha anche aiutato a enfatizzare la claustrofobia della capanna», spiega Ronan. «Sembra che Jem e Ray siano schiacciati in una morsa immaginaria che lentamente si chiude su di loro. Abbiamo iniziato a pensare al primo piano ravvicinato come a una sorta di camera di tortura.»

All'interno della capanna, Fordesman ha adottato un approccio estremamente preciso: «C'era poco spazio per nascondere le luci tradizionali. Le scene notturne dovevano sembrare illuminate

solo da lampade a petrolio. Lavorare in uno spazio così ristretto ha reso essenziale la posizione esatta di ogni fonte luminosa.» Ronan ha curato ogni dettaglio, lavorando intensamente con il colorist per ricreare la sensazione della pellicola Fuji. «Cercavo la stessa luminosità nei colori. Volevo un verde specifico che contenesse al tempo stesso freddezza e brillantezza.»

Il montaggio di *Anemone* è stato altrettanto meticoloso. «Nathan Nugent è un montatore magistrale», racconta Ronan. «Abbiamo avuto la fortuna di averlo con noi durante le riprese, così da montare le scene man mano. Ho potuto confrontarmi con lui già da subito e vedere come tutto prendesse forma.»

Il sound designer Steve Fanagan ha riconosciuto subito la sensibilità di Ronan verso il potere creativo del suono nel cinema. «Durante la pre-produzione, abbiamo potuto pianificare in anticipo ciò che dovevamo registrare», racconta. «Questo ci ha permesso di creare effetti da riprodurre sul set — come la tempesta di grandine o la caccia alla lepre — a cui gli attori potevano reagire durante le scene.»

Fanagan ha così lavorato a stretto contatto con il reparto di presa diretta guidato da Stevie Haywood. «Questa collaborazione si è rivelata essenziale per ottenere una colonna sonora immersiva», dice. «Ci siamo concentrati nel catturare dialoghi puliti, texture ambientali e suoni puntuali anche in condizioni difficili, creando una base sonora solida e avvolgente per la narrazione.»

«Il suono del clima e dell'ambiente ostile in cui vive Ray permette allo spettatore di entrare nella sua mente, di sentire il mondo dalla sua prospettiva», spiega Fanagan. «Abbiamo discusso molto su come usare il suono per far percepire inconsciamente l'isolamento e l'ospitalità del luogo. Il vento, la pioggia e gli altri elementi atmosferici più duri rendono la sua esistenza pericolosa e, in ultima analisi, insostenibile.»

Ronan e Fanagan si sono ispirati anche al modo in cui altri registi hanno utilizzato il suono per potenziare la narrazione. «Steve ha lavorato con me per mesi per trovare *il vento giusto*», racconta Ronan. «Abbiamo guardato le scene di transizione nei corridoi di *Velluto Blu - Blue Velvet* e una scena di 8½ dove il design sonoro è quasi vuoto, tranne che per un fischio del vento. Aveva una qualità spirituale, quasi mistica.»

«*Anemone* è stato un progetto da sogno per un sound designer», conclude Fanagan. «La sfida più grande è stata di rendere giustizia alla scrittura, alle interpretazioni e al lavoro artigianale degli altri reparti. Dalla fotografia straordinaria alle scenografie viscerali dai costumi e trucco d'epoca fino alla partitura unica e al montaggio impeccabile — volevamo che il suono sostenesse tutto questo, senza mai sovrastarlo. È stato un film davvero speciale a cui poter partecipare, e una collaborazione profondamente gratificante per tutti noi.»

Fuori dalla rete

La maggior parte dell'azione del film si svolge nel mondo di Ray, ed è stato girato principalmente in esterni sul territorio del Galles.

Per trovare la location giusta è stata avviata un'ampia ricerca. Lo scenografo Chris Oddy è partito dall'idea che Ray, in quanto ex *sapper* — geniere da combattimento dell'esercito britannico — fosse un uomo dotato delle competenze necessarie per costruire e mantenere una capanna essenziale.

«È un tipo pratico», spiega Oddy. «Così, quando sceglie di isolarsi dal mondo, ha cercato una vecchia struttura da restaurare. Le isole britanniche ne sono piene: a volte resta solo il camino, o l'impronta di un edificio scomparso.»

Il responsabile delle location Mark Walledge ha condotto la ricerca di un luogo appartato dove costruire la capanna. «Ray vive fuori dai radar da vent'anni», racconta Walledge. «Nel copione non era specificata un'area precisa, se non che si trattava di un luogo remoto da qualche parte in Gran Bretagna. Tuttavia, ci siamo immaginati fosse vicino alla sua città natale, Sheffield, al nord. E ben presto abbiamo fatto una scoperta straordinaria.»

«Durante il nostro primo sopralluogo abbiamo trovato il posto perfetto», aggiunge Oddy. «Era un edificio diroccato costruito interamente in pietra nel 1840. Probabilmente abitato fino agli anni Settanta, ma quando l'abbiamo trovato non restavano che i muri a secco, aperti al cielo, e un pavimento di fango.»

La ricostruzione della capanna di Ray, all'interno dei resti di quell'edificio, è stata il frutto della collaborazione tra Oddy, Ronan e Daniel. «Chris è stato meticoloso nel progettare ogni centimetro», conferma Ronan Day-Lewis. «Ogni aspetto dell'ambiente è stato pensato da un punto di vista pratico: come sopravvivere in un contesto tanto ostile? Come organizzare quello spazio minuscolo per adattarlo alle necessità? Abbiamo riflettuto su tutto — dai libri che avrebbe

avuto con sé a cosa avrebbe usato per isolare il soffitto. L'obiettivo era disporre mobili e oggetti in modo che rispecchiassero sia il ritmo della vita del personaggio sia le esigenze della fotografia. Alcuni movimenti di macchina che avevo in mente sin dall'inizio determinavano, ad esempio, dove doveva trovarsi il letto rispetto al camino, o la poltrona rispetto al tavolo. Anche la palette cromatica è stata rigidamente controllata, fino alle lattine sugli scaffali e alle chiazze di umidità sulle pareti.»

Oddy ha sviluppato l'ambiente di Ray come una sorta di purgatorio autoimposto — un luogo sicuro e funzionale, ma privo del calore di una casa.

«L'unica funzione era che fosse abitabile», spiega lo scenografo. «Ci siamo chiesti come un ingegnere avrebbe reso vivibile quello spazio senza renderlo troppo confortevole. Daniel è stato molto attento alla credibilità di ogni scelta. Dovevamo capire come si procurasse l'elettricità. Non potevo immaginare che nel 1995 non ne avesse, anche perché nella sceneggiatura si chiarisce come ascolti musica. Così abbiamo previsto un generatore esterno e batterie ricaricabili. Usa lampade Tilley a cherosene, e il fuoco per cucinare.»

Ogni oggetto presente nella capanna è stato scelto da Daniel Day-Lewis in base al carattere di Ray, spiega Oddy. «Ci sono almanacchi e romanzi, e naturalmente la musica, che doveva essere coerente con la sua identità. L'arredamento è scarno, fatto di oggetti trovati o acquistati nei mercatini dell'usato. Ray ha una grande scorta di sardine e conserva prodotti del suo orto. Abbiamo immaginato che potesse aver rivestito l'interno con una miscela di sabbia, paglia e fango. Abbiamo aggiunto sacchi pieni di paglia e lana grezza per isolare l'ambiente. Il tetto è composto da lamiere di recupero, rattoppate tra loro. Ogni cosa che possiede è pratica, essenziale, necessaria.»

Alla fine, l'unico elemento originale dell'edificio visibile all'interno è il camino, usato non solo per riscaldarsi ma anche per cucinare. «Tutto il resto — finestre, porte, interni, tetto — è stato costruito appositamente per il film, compreso il paesaggio circostante», spiega Oddy.

E una volta completato il set reale, l'intera struttura è stata replicata identica in teatro di posa. «Sapevo fin dall'inizio che alcune inquadrature importanti avrebbero richiesto l'uso di una gru all'interno della capanna o la rimozione di una parete», ricorda Ronan. «Così abbiamo ricostruito la capanna su un palcoscenico, il che ci ha permesso un certo grado di artificio in alcune sequenze. La precisione con cui Chris ha reso le due versioni identiche è stata stupefacente. Ha letteralmente fatto combaciare le assi del pavimento, assicurandosi che ogni piccola imperfezione del legno fosse riprodotta in entrambe le strutture.»

Mondi sconosciuti

Pur non contenendo nulla di esplicitamente autobiografico, la storia di *Anemone* nasce anche dall'interesse di Ronan Day-Lewis per le complesse dinamiche che si manifestano nel legame fraterno. «Essendo io stesso un fratello, mi interessava esplorare tanto la volatilità quanto l'intimità di quel rapporto», spiega. «Può oscillare dall'amore alla rabbia in un istante. È qualcosa che comprendo in modo istintivo, profondo.»

Ronan aggiunge che il motivo per cui fa cinema è creare portali verso nuovi mondi nei quali poter entrare. «L'universo del film è molto diverso dal mio, così come le esperienze dei personaggi», racconta. «Realizzare questo film è stato, in un certo senso, come dipingere — ma è stata un'esperienza più totale, più immersiva. C'è un brivido particolare nel collaborare con altre persone a un livello così intenso: quando dipingo sono solo, devo contare soltanto su me stesso. Con il cinema, invece, si crea insieme questo *nuovo mondo stranamente familiare*, e poi ci si entra dentro, tutti insieme.»

IL CAST

DANIEL DAY-LEWIS (Ray) è universalmente riconosciuto come uno degli attori più acclamati della sua generazione. Nel corso di cinque decenni di carriera, ha conquistato i più alti riconoscimenti del cinema mondiale, tra cui tre premi Oscar®. Le sue interpretazioni di Christy Brown in *Il mio piede sinistro - My Left Foot* (1989), Daniel Plainview in *Il petroliere - There Will Be Blood* (2007) e Abraham Lincoln in *Lincoln* (2012) gli sono valse il Premio Oscar® come Miglior Attore Protagonista. È stato inoltre candidato nella stessa categoria per le sue intense prove in *Nel nome del padre - In the Name of the Father* (1994), *Gangs of New York* (2003) e *Il filo nascosto - Phantom Thread* (2018). Tra i suoi numerosi riconoscimenti figurano quattro BAFTA Awards come Miglior Attore, tre Screen Actors Guild (SAG) Awards, tre Critics' Choice Awards e due Golden Globe Awards®. Nel 2014, a coronamento di una carriera straordinaria e per il suo contributo eccezionale all'arte drammatica, Daniel Day-Lewis è stato insignito del titolo di Cavaliere dal governo britannico.

SEAN BEAN (Jem) è un attore inglese formato alla Royal Academy of Dramatic Art (RADA), vincitore di due BAFTA Television Awards e con una carriera che abbraccia cinema, televisione e teatro. Amatissimo dal pubblico di tutto il mondo, Bean è ricordato per alcune delle interpretazioni più iconiche della televisione e del grande schermo: il colonnello Richard Sharpe nella longeva serie britannica *Sharpe* (1993–2008), Boromir ne *Il Signore degli Anelli: La Compagnia dell'Anello - The Lord of the Rings: The Fellowship of the Ring* (2001) di Peter Jackson e Ned Stark nella serie cult HBO *Trono di Spade - Game of Thrones* (2011).

Nel 2022 Bean ha conquistato il BAFTA come Miglior Attore Protagonista per la sua intensa interpretazione nella serie *Time* di Jimmy McGovern (BBC One), in cui veste i panni di un uomo imprigionato per omicidio colposo dopo un incidente stradale. Si tratta della sua seconda volta nella stessa categoria, dopo quella del 2018 per *Broken*, sempre scritta da McGovern, dove interpretava Padre Michael Kerrigan, un sacerdote cattolico che tenta di guidare i propri parrocchiani attraverso le sfide della vita di tutti i giorni.

Tra i suoi progetti più recenti e futuri, Bean sarà protagonista nella serie Amazon Prime/MGM *Robin Hood*, una rivisitazione moderna della leggenda in cui interpreta lo Sceriffo di Nottingham; nel biopic *The Yellow Tie*, dedicato al direttore d'orchestra rumeno Sergiu Celibidache; nel western *The Isolate Thief*, ambientato durante la Guerra Civile americana; e nel film d'animazione *Watch the Skies*, accanto a Sam Claflin e Asa Butterfield. Inoltre, sarà tra i protagonisti di *Rogue Trooper*, il nuovo film di Duncan Jones, tratto dal celebre fumetto britannico pubblicato su *2000 AD*.

Recentemente, Bean è apparso nella commedia d'azione *Deep Cover – Attori Sotto Copertura*, accanto a Bryce Dallas Howard e Orlando Bloom; nella serie BBC *This City Is Ours*, un epico dramma criminale; e in *Shardlake* (Disney+), adattamento dei romanzi storici di C.J. Sansom. Ha inoltre recitato nel film *I Cavalieri dello Zodiaco - Knights of the Zodiac: Saint Seiya*, ispirato all'anime cult, e prestato la voce a personaggi dei film d'animazione *Mummie – A spasso nel tempo - Mummies* e *Buffalo Kids*.

Nel 2022 ha recitato al fianco di Nicola Walker in *Marriage* (BBC One) e nella terza stagione di *Snowpiercer* (TNT). Nel 2020 è apparso nel film di fantascienza horror *Possessor* di Brandon Cronenberg e ha prestato la voce nel fantasy animato *Wolfwalkers – Il Popolo dei Lupi*.

Tra i suoi lavori più significativi si ricordano anche *The Race – Corsa Mortale - Curfew* (2019), *World on Fire* (2019), *I Medici: Masters of Florence* (Netflix), *The Oath* (Crackle), *Dark River* (2017), *Drone – Scegli Il Tuo Nemico* (2017), *Sopravvissuto - The Martian* (2015) di **Ridley Scott**

e *Jupiter – Il destino dell’universo - Jupiter Ascending* (2015) delle sorelle Wachowski.

Per la sua interpretazione nella serie *Accused* (2012), Bean è stato candidato al BAFTA Television Award e ha vinto sia il Royal Television Society Award sia l’International Emmy Award come Miglior Attore. Ha inoltre recitato in *The Frankenstein Chronicles* (2015–2017) e *Legends* (2014–2015).

I suoi altri ruoli cinematografici e televisivi includono *Missing* (2012), *Percy Jackson e gli dei dell’Olimpo: Il ladro di fulmini - Percy Jackson and the Olympians: The Lightning Thief* (2010), *Black Death - ...un viaggio all’inferno* (2010), *Red Riding: 1983 - Red Riding: The Year of Our Lord 1983* (2009), *Silent Hill* (2006), *Flightplan – Mistero in Volo* (2005), *Troy* (2004), *Il mistero dei Templari – National Treasure* (2004), *Equilibrium* (2002), *Ronin* (1998), *Anna Karenina* (1997), *GoldenEye* (1995), *Giochi di Potere - Patriot Games* (1992), *Lady Chatterley* (1993) e *Clarissa* (1991).

Originario di Sheffield, nel nord dell’Inghilterra, Bean è profondamente legato alla sua città natale. Ha ricevuto due lauree honoris causa – una dalla Sheffield Hallam University e una dalla University of Sheffield – e una targa commemorativa della serie “Sheffield Legends” gli è stata dedicata davanti al municipio della città.

SAMANTHA MORTON (Nessa) è un’attrice, sceneggiatrice, regista e musicista pluripremiata, tra le figure più versatili e rispettate del cinema britannico contemporaneo. Nel corso della sua carriera, costellata di riconoscimenti, ha vinto un Golden Globe e ricevuto tre nomination ai BAFTA, otto ai British Independent Film Awards (BIFA), due agli Oscar, un’Emmy nomination e due agli Independent Spirit Awards. Nel 2022 le è stato conferito il Richard Harris Award ai BIFA per il contributo straordinario al cinema indipendente, mentre nel 2024 ha ricevuto il BAFTA Fellowship alla carriera – il massimo onore assegnato dall’industria cinematografica britannica.

Più di recente, Morton ha interpretato Caterina de’ Medici nelle prime due stagioni della serie *The Serpent Queen* (Starz). Sul grande schermo, ha recitato in *The Whale* di Darren Aronofsky, accanto a Brendan Fraser, e in *Anche Io - She Said* di Maria Schrader, nel ruolo di Zelda Perkins, ex dipendente della Miramax e testimone chiave del movimento #MeToo. Attualmente è impegnata sul set della nuova e ambiziosa trasposizione de *L’Odissea* diretta da Christopher

Nolan.

Morton ha ricevuto la nomination all'Oscar come Miglior Attrice Protagonista per la sua interpretazione in *In America – Il sogno che non c'era* di Jim Sheridan, nel ruolo di un'immigrata irlandese che affronta il lutto per la perdita di un figlio, e la nomination come Miglior Attrice non Protagonista per *Accordi e disaccordi (Sweet and Lowdown)* di Woody Allen. In televisione ha vinto il Golden Globe come Miglior Attrice non Protagonista e ottenuto una nomination agli Emmy per il ruolo di Myra Hindley nel film *Longford* di Tom Hooper.

Tra i suoi numerosi crediti cinematografici figurano *Under the Skin – A fior di pelle* di Carine Adler, *Morvern Callar* di Lynne Ramsay, *Minority Report* di Steven Spielberg, *Codice 46 - Code 46* di Michael Winterbottom, *Elizabeth: The Golden Age* di Shekhar Kapur, *Mister Lonely* di Harmony Korine, *Control* di Anton Corbijn, *Synecdoche, New York* di Charlie Kaufman, *Cosmopolis* di David Cronenberg, *John Carter* di Andrew Stanton e *Animali fantastici e dove trovarli - Fantastic Beasts and Where to Find Them* di David Yates.

Per il piccolo schermo, Morton ha co-sceneggiato e interpretato la serie *I Am...* di Dominic Savage, che le è valsa una nomination ai BAFTA, ed è stata protagonista della serie di successo *Harlots* (Hulu). È inoltre entrata nell'universo di *The Walking Dead*, dove ha dato vita a Alpha / Dee, una delle figure più complesse e amate della saga, apparendo sia nella serie principale sia nello spin-off *Tales of the Walking Dead*.

Nel 2009 ha esordito alla regia con il film televisivo *The Unloved*, opera in parte autobiografica che le è valsa il BAFTA Television Award per il Miglior Film Singolo e ha acceso un dibattito nazionale sul sistema di tutela dei minori nel Regno Unito. Il film ha portato Morton a collaborare con il governo britannico e a contribuire a un effettivo cambio delle politiche pubbliche. Ha inoltre diretto videoclip musicali per The Kills, Marianne Faithfull e Anna Calvi, e collaborato con la Kubrick Foundation per un cortometraggio dedicato alla mostra *Daydreaming With Stanley Kubrick*, che includeva immagini tratte da *2001: Odissea nello spazio*.

Nel 2024 Morton ha pubblicato il suo album di debutto, *Daffodils & Dirt*, acclamato dalla critica e prodotto da Richard Russell (XL Recordings), dirigendo anche tre videoclip che accompagnano l'uscita del disco. È autrice per testate come *The Guardian*, *Dazed*, *AnOther* e

Port, per la quale ha ricoperto il ruolo di contributing editor, e ha ricevuto quattro lauree honoris causa.

Per il suo impegno trentennale in ambito artistico e umanitario, Morton è stata insignita del titolo di Dama dell'Ordine dell'Impero Britannico (OBE) da Re Carlo III, in riconoscimento non solo della sua straordinaria carriera ma anche del suo instancabile lavoro a sostegno di cause sociali e dell'infanzia, in collaborazione con organizzazioni come NSPCC, World Health Organization e numerose altre associazioni internazionali.

SAMUEL BOTTOMLEY (Brian) sarà presto tra i protagonisti del debutto alla regia di James McAvoy, *California Schemin*, accanto allo stesso McAvoy e ad Amber Anderson. Di recente ha co-interpretato il film di Molly Manning Walker, *How to Have Sex*, per il quale la sua interpretazione gli è valsa una nomination ai British Independent Film Awards (BIFA) come Miglior Attore non Protagonista. È inoltre apparso in otto episodi della serie “Am I Being Unreasonable?” prodotta da Hulu.

Sul grande schermo, Bottomley ha preso parte a *The Last Rifleman: Ritorno in Normandia* di Terry Loane, al fianco di Pierce Brosnan; *Sundown* di Michel Franco, con Tim Roth e Charlotte Gainsbourg; e *Get Duked!* di Ninian Doff, con Lewis Gribben. Tra i suoi altri film vanno ricordati *Tirannosauro - Tyrannosaur*, *Ghost Stories*, *The Last Right* e *Tutti Parlano di Jamie - Everybody's Talking About Jamie*.

Per la televisione, Bottomley è stato protagonista della miniserie *The Teacher* (Entertainment One) e della serie BBC/Channel 4 *Somewhere Boy*, per la quale ha ricevuto una nomination ai BAFTA TV Awards. In precedenza, ha recitato come protagonista nella serie *Ladhood* di BBC Three, confermandosi come una delle giovani promesse più interessanti del panorama britannico.

SAFIA OAKLEY-GREEN (Hattie) ha vinto il British Independent Film Award (BIFA) nel 2022 per la Miglior Performance Rivelazione e il BAFTA Scotland Award 2024 come Miglior Attrice – Film per il suo ruolo da protagonista nel folk horror *Fuori dall'Oscurità - Out of Darkness* di Andrew Cumming, prodotto da Oliver Kassman (*Santa Maud - Saint Maud*). Il film è stato accolto con recensioni entusiastiche e ottimi risultati al botteghino.

Recentemente, Oakley-Green ha registrato per BBC Studios Audio il progetto *Saint Joan of the Anthropocene* e ha terminato le riprese di due lungometraggi: *100 Nights of Hero* di Julia Jackman, accanto a Nicholas Galitzine ed Emma Corrin, e *The Bluff* di Frank E. Flowers, dove interpreta uno dei ruoli principali insieme a Priyanka Chopra Jonas e Karl Urban.

Formata presso il prestigioso Television Workshop di Nottingham, Oakley-Green ha iniziato la carriera con ruoli nelle serie “Extraordinary” per Disney+ e “Sherwood” della BBC, accanto a Lesley Manville e David Morrissey. Tra i suoi lavori più recenti figurano la miniserie “The Burning Girls” per Paramount+, al fianco di Samantha Morton, e la seconda stagione della serie Sky “Progetto Lazarus - The Lazarus Project”, con Paapa Essiedu.

IL REGISTA

RONAN DAY-LEWIS (Director) è un pittore e cineasta con base a Brooklyn, il cui lavoro è stato esposto in modo esteso e internazionale. Dopo la laurea in Arte alla Yale University nel 2020, ha tenuto mostre personali presso la D. D. D. D. Gallery di New York, la Woaw Gallery di Hong Kong e, più recentemente, alla Megan Mulrooney Gallery di Los Angeles, segnando il suo debutto solista sulla costa occidentale degli Stati Uniti. Ha inoltre presentato progetti personali alle fiere Spring Break (a New York e Los Angeles) e NADA New York, ed esposto in sedi prestigiose come Sotheby's, Uffner-Liu Gallery, Paul Kasmin Gallery e PALO Gallery a New York; Smoke the Moon Gallery a Santa Fe, Steve Turner Gallery a Los Angeles e Winter Street Gallery a Edgartown, Massachusetts. Tra i suoi prossimi progetti figura una mostra personale alla Nino Mier Gallery di Bruxelles. Oltre a vari cortometraggi e video musicali, ha diretto una trilogia di video per *Les Enfants Terribles* di Philip Glass, eseguiti da Katia e Marielle Labèque. *Anemone* segna il debutto nel lungometraggio di Ronan Day-Lewis come regista.

CREDITI



PLAN B

Regia
RONAN DAY-LEWIS

Scritto da
DANIEL DAY-LEWIS & RONAN DAY-LEWIS

Prodotto da
DEDE GARDNER
JEREMY KLEINER

Produttori Esecutivi
DANIEL DAY-LEWIS
BRAD PITT

Co-Produttore
JEREMY CAMPBELL

Direttore della Fotografia
BEN FORDESMAN

Scenografo
CHRIS ODDY

Montatore
NATHAN NUGENT

Costumista
JANE PETRIE

Colonna Sonora
BOBBY KRLIC

Responsabili delle Musiche
MATT BIFFA e GABE HILFER

Casting

SHAHEEN BAIG

DANIEL DAY-LEWIS

SEAN BEAN

ANEMONE

SAMUEL BOTTOMLEY

SAFIA OAKLEY-GREEN

e

SAMANTHA MORTON

Distribuito da FOCUS FEATURES

Una Produzione

A PLAN B

ENTERTAINMENT

In associazione con

ABSINTHE FILM

ENTERTAINMENT

Un film di RONAN DAY-LEWIS